

La stima delle determinanti dell'occupabilità per i percettori di sostegno al reddito in caso di disoccupazione

(Roberto De Vincenzi in collaborazione con Giuseppe De Blasio–aprile 2017)

1. Premessa

La presente proposta progettuale è rivolta all'analisi approfondita della dimensione e caratteristiche delle sottopopolazioni che compongono la più ampia platea dei potenziali percettori di sostegno al reddito in caso di disoccupazione.

La **finalità generale del progetto** è quella di fornire un contributo, in primis sul piano metodologico, alla **creazione e validazione di un modello di stima dei fattori determinanti la maggiore o minore (ri)occupabilità** degli individui che compongono la platea dei disoccupati in base alle caratteristiche anagrafiche, di istruzione e ai connotati delle esperienze lavorative svolte precedentemente alla perdita di lavoro (durata, settore economico, tipo di contratto, motivo di cessazione).

Sul piano più operativo l'attenzione sarà concentrata su trattamenti e percettori di NASpI (Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego), la quale, a partire dal maggio 2015 (e per effetto dell'entrata in vigore dell'art. 1 del D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 22) ha sostituito gli "istituti" dell'ASpI e mini-ASpI con riferimento specifico al sostegno al reddito ai lavoratori con rapporto di lavoro subordinato che hanno perduto involontariamente la propria occupazione.

All'interno dell'arco temporale di intervento di questo specifico strumento di politica del lavoro, che per alcuni tratti strutturali si differenzia significativamente dalle precedenti forme d'intervento, la **platea dei potenziali beneficiari (di NASpI) tende ad evolvere in almeno quattro sotto-popolazioni principali**, ognuna delle quali (per dimensioni e caratteristiche) genera delle ricadute significative sul sistema pubblico di intervento a sostegno dell'occupazione. Quest'ultimo, è importante ricordarlo, rappresenta quell'ambito di azione pubblica impegnato a prevenire la disoccupazione di lungo periodo con l'assistenza intensiva alla ricerca di un lavoro rivolta, oltre che ad alcune tipologie di utenti a rischio di esclusione sociale e lavorativa (NEET, disabili, etc.), ai disoccupati percettori di NASpI (art. 23 del D.Lgs. 14 settembre 2015, n. 150). La rete nazionale e regionale degli attori pubblici e privati di erogazione delle politiche attive del lavoro si fa carico di offrire chance di ricollocazione ai disoccupati percettori di NASpI da almeno quattro mesi, per mezzo di un finanziamento specifico (Assegno di Ricollocazione) utilizzando, come strumenti principali, la formazione mirata e il supporto all'attività di ricerca di una nuova opportunità lavorativa, unitamente ad un contestuale e condizionato¹ sussidio al reddito.

L'**obiettivo specifico del progetto**, dunque, è quello di individuare, con una precisione significativamente maggiore rispetto a quanto messo in evidenza dalle esperienze empiriche

¹ Santoro-Passarelli G. (a cura di), (2016), *Il diritto dell'occupazione dopo il Job Act*, Giappichelli editore, Torino; Corazza L. (2013), *Il principio di condizionalità (al tempo della crisi)*, in «Giornale di Diritto del lavoro e di Relazioni industriali», n.139/2013; Spattini S. (2012), *Politiche attive e condizionalità dei sussidi: il ruolo dei servizi per l'impiego*, in: Magnani M., Tiraboschi M., *La nuova riforma del lavoro*. Giuffrè editore, Milano.

fin qui realizzate nel contesto italiano², dei fattori che influenzano la ri-occupabilità della platea di disoccupati potenzialmente percettori di NASpI.

2. La popolazione dei potenziali percettori di NASpI

La definizione della platea potenziale di percettori di NASpI muove dalla **definizione amministrativa dello stato di disoccupazione** che permette (unitamente ai requisiti lavorativi e contributivi) l'accesso ai trattamenti di NASpI.³

Lo stato di disoccupazione deve essere involontario. Sono esclusi, pertanto, i lavoratori il cui rapporto di lavoro sia cessato a seguito di dimissioni o di risoluzione consensuale, salvo le seguenti **eccezioni**:

- ✓ dimissioni volontarie “per giusta causa”, motivate da:
 - mancato pagamento della retribuzione;
 - aver subito c.d. mobbing o molestie sessuali nei luoghi di lavoro;
 - modificazioni peggiorative delle mansioni lavorative;
 - notevoli variazioni delle condizioni di lavoro a seguito di cessione ad altre persone (fisiche o giuridiche) dell'azienda (art.2112 co.4 Codice civile);
 - spostamento del lavoratore da una sede ad un'altra, senza che sussistano le “comprovate ragioni tecniche, organizzative e produttive” previste dall'art. 2103 Codice civile;
 - comportamento ingiurioso posto in essere dal superiore gerarchico nei confronti del dipendente.
- ✓ dimissioni volontarie durante il periodo tutelato di maternità ex art.55 del D.Lgs. n.151 del 2001 (da 300 giorni prima della data presunta del parto e fino al compimento del primo anno di vita del figlio);
- ✓ risoluzione consensuale del rapporto di lavoro esclusivamente nell'ambito della procedura di conciliazione svolta presso la Direzione Territoriale del Lavoro secondo le modalità previste all'art. 1, comma 40, della legge n. 92 del 2012.

3. Evoluzione della platea potenziale di percettori di NASpI

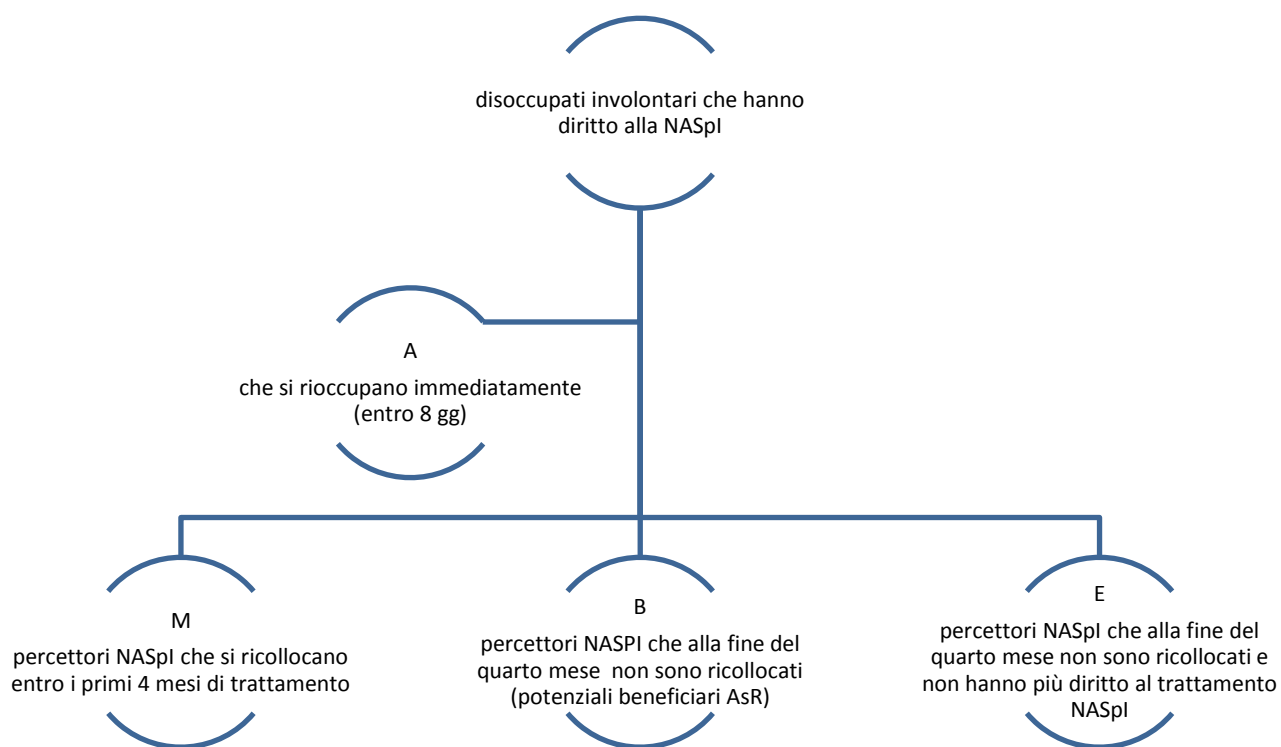
I soggetti che si vengono a trovare nello stato di disoccupazione involontaria costituiscono una popolazione molto variegata, composta da chi ritrova quasi subito un lavoro stabile, ma anche da chi passa da un contratto a termine all'altro, dai supplenti della scuola che vedono rinnovato l'incarico dopo la pausa estiva al termine dell'anno scolastico, ai lavoratori stagionali, da chi perde il lavoro per la chiusura della propria azienda, fino a chi subisce un licenziamento per giusta causa oppure, entro i casi eccezionali sopracitati, decide di licenziarsi. La diversità di condizioni di partenza che poggiano sui connotati dell'esperienza lavorativa trascorsa, come pure le opportunità offerte dal territorio di residenza, i fattori individuali e familiari, (che

² Si veda: Centra M. e Gualtieri V. (2016), *Il sistema di profilazione dei beneficiari dei servizi per il lavoro*, Nota tecnica del 28 luglio 2016 elaborata per ANPAL. Gli autori hanno potuto utilizzare il *panel longitudinale del campione* Rilevazione delle Forze di Lavoro dell'ISTAT, base dati priva, ad esempio, delle informazioni sugli episodi occupazionali eventualmente occorsi tra le due interviste svolte da ISTAT e, comunque, caratterizzata da una “definizione statistica di disoccupazione” sostanzialmente diversa dalla “definizione amministrativa di disoccupazione”; diversità che tende a ripercuotersi in modo evidente sul concetto stesso di ri-occupabilità. Si veda inoltre l'esperienza su dati amministrativi regionali svolta da: Battiloro V. e Mo Costabella L. (2014), *Il profiling dei disoccupati basato sul concetto di occupabilità: uno strumento a supporto della programmazione delle politiche attive del lavoro*, ASVAPP-Regione Piemonte.

³ Per gli aspetti definitivi connessi ai requisiti lavorativi e contributivi per l'accesso alla NASpI si veda la Circolare INPS n. 94 del 12 Maggio 2015.

incidono, ad esempio, sulla possibilità di spostarsi per lavoro), rappresentano le **determinanti dell'esito della ricerca di un nuovo lavoro**.

Rispetto a tale quadro, evidentemente molto complesso, è possibile dare alcune prime indicazioni sintetiche sulla platea dei possibili beneficiari delle misure di sostegno al reddito. L'analisi delle traiettorie degli individui disoccupati⁴ aiutano ad individuare almeno quattro sotto-popolazioni principali di potenziali beneficiari di NASpI: i disoccupati che si rioccupano⁵ immediatamente rispetto alla data di licenziamento, ossia entro il limite di 8 giorni dalla data di cessazione (**gruppo A - Alta occupabilità**); i disoccupati che si rioccupano entro i primi quattro mesi dalla data di decorrenza della prestazione di NASpI (**gruppo M - Media occupabilità**); il disoccupato che dopo la fine de quarto mese di trattamento non ha trovato ricollocazione e che dunque diventa potenziale percettore dell'Assegno di Ricollocazione (**gruppo B - Bassa occupabilità**); i disoccupati che alla fine del quarto mese non sono ricollocati e, a causa dei loro requisiti contributivi o lavorativi "non pieni", non hanno più diritto al trattamento di sostegno al reddito (**gruppo E - Esclusi**)



⁴ Un esercizio preliminare dal carattere esplorativo è stato realizzato sul campione CICO (Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie) da: De Blasio G, (2017), *Assegno di ricollocazione. Estensione e caratteristiche dei destinatari*, Osservatorio statistico del Consiglio nazionale dell'Ordine dei Consulenti del lavoro.

⁵ In base alla Circolare INPS già citata, si definisce ricollocato o rioccupato il disoccupato che sottoscrive un nuovo contratto di lavoro a TI oppure a TD della durata di almeno 6 mesi.

4. Le ricadute sul sistema pubblico di intervento a sostegno dell'occupazione

Da un punto di vista della spesa pubblica, una quota crescente della popolazione "A" riduce di molto l'impatto sulla spesa in politiche passive e risulta quindi un interessante indicatore di fluidità del mercato del lavoro. Questo indicatore può ricomprendere anche i soggetti che si ricollocano nei primi quattro mesi di sussidio (gruppo "M"), essendo questo il periodo che il legislatore ha individuato come "periodo fisiologico" nel processo di *job search* individuale.

Il gruppo "B" è costituito dalla popolazione di soggetti sui quali è maggiore l'investimento pubblico sia per l'erogazione del sussidio al reddito per l'intero periodo di trattamento riconosciuto al disoccupato, sia per il diritto acquisito dallo stesso percettore all'accesso ai servizi, pubblici e privati, di presa in carico, erogazione di misure di riattivazione e di accompagnamento al reinserimento lavorativo.

Il gruppo "E", invece, pone dei problemi sulla copertura dei servizi di politica attiva per i disoccupati, in quanto esclude dai servizi di ricollocamento i soggetti che non hanno maturato (o hanno consumato precedentemente) sufficienti mesi di sussidio. Si tratta di una fascia critica di utenti i quali, se in condizioni economiche e sociali disagiate, rischiano di entrare in un contesto di marginalità ed esclusione sociale.

5. Il modello di stima delle determinanti della (ri)occupabilità

Per far emergere il ruolo dei fattori che influenzano la (ri)occupabilità degli individui che formano la platea potenziale dei percettori di NASpI si intende utilizzare un **modello lineare generalizzato**.⁶ Tale classe di modelli consente di operare una lettura simultanea dei fattori/variabili "indipendenti" esplicative che, in termini probabilistici, influenzano una variabile "dipendente" quantitativa. Nel nostro caso precipuo, la stima dei fattori (di ciascuna modalità interna alle singole variabili) che condizionano il grado di occupabilità è quantificata sulla **variabile di performance** individuata nel "numero di giornate retribuite nell'annualità successiva e nel biennio successivo alla cessazione", osservata dunque ex-post rispetto all'evento che origina lo stato di disoccupazione amministrativa e (unitamente ai requisiti contributivi e lavorativi) l'afferenza alla platea potenziale di percettori di NASpI.

In base ad alcuni test preliminari effettuati su dati parziali, il set di variabili indipendenti esplicative da osservare si articolano in:

- **variabili che descrivono le caratteristiche del rapporto di lavoro cessato (precedente all'entrata in stato di disoccupazione):** la casuale di cessazione (licenziamenti, cessazione attività, scadenza a termine, dimissioni per giusta causa e mancato superamento del periodo di prova); il tipo di contratto; la retribuzione e il settore attività economica;
- **variabili che descrivono le caratteristiche individuali:** genere; età; massimo livello di istruzione raggiunto; la cittadinanza e il territorio (regione o provincia) di residenza;
- **variabili** – anche sintetiche – capaci di rappresentare la **condizione economico-patrimoniale** individuale o familiare.

⁶ Chaudhuri S., Handcock M. S. e Rendall M. S. (2010), *A conditional empirical likelihood approach to combine sampling design and population level information*, "National University of Singapore Technical Report", n. 3; McCullagh P., Nelder J. A. (1989), *Generalized Linear Models*, II ed., London, Chapman and Hall.

6. I prodotti dedicati all'INPS: normalizzazione e integrazione degli archivi amministrativi utilizzati

La presente proposta progettuale si fonda sulla consapevolezza, per altro ormai ampiamente diffusa,⁷ che l'utilizzo a fini statistici-conoscitivi degli archivi amministrativi deve poggiare su due elementi sostanziali, il primo, per altro, propedeutico al secondo.

In particolare:

1. **le banche dati amministrative necessitano di un ampio e approfondito processo di "normalizzazione"**, ossia di verifica e trattamento delle incoerenze interne e di evidenziazione, attraverso opportune analisi descrittive, della qualità delle informazioni e, per alcuni aspetti informativi particolari, della ricostruzione dei flussi e dei significati legati alle singole variabili;
2. **il potenziale esplicativo degli archivi amministrativi cresce esponenzialmente con l'integrazione delle informazioni presenti in archivi differenti.** Previo un adeguato processo (richiamato al punto precedente) di normalizzazione di ciascuna fonte di dati appare necessario poter disporre, come nel caso specifico dell'analisi delle determinanti della (ri)occupabilità di informazioni archiviate in data base diversi.

La presente proposta progettuale, oltre alla definizione di una solida metodologia di stima dei fattori che influenzano la (ri)occupabilità degli individui è orientata ad offrire uno specifico valore aggiunto alla Direzione Centrale Studi e Ricerche dell'INPS attraverso la predisposizione di un database statistico integrato e costantemente aggiornabile.

A tal fine l'intera procedura di trattamento singolo e congiunto delle banche dati che saranno rese disponibili dall'INPS verrà testata e documentata al fine di renderla facilmente controllabile, migliorabile e, soprattutto, replicabile dall'INPS e dalla comunità scientifica interessata.

⁷ Brancato G. (2016), *Qualità dei processi statistici che utilizzano dati amministrativi*, ISTAT; Calzaroni M. (2015), ISTAT (Progetto SIM -Sistema Integrato Microdati); Anastasia B. (2015), Osservatorio e Ricerca Veneto Lavoro (SILV e Progetto Planet 2.2).